Num. 3

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		A	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	4	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 3 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 Gennaio	744,00	742,78	742,28	+ 3,4	+ 5,2	+ 9,0	+ 3,2	+ 4,8	+ 5,1	+ 2,0	N.	E.S.E.	N.E.	Coperto con neb.	Coperto chiaro	Nug. sottili

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Compresi

I RENDICONTI DEL PARLAMENTO.

	Trimestre	*Semestre*	*Annata*
Per Torino	L. 11	L. 21	L. 40
Per tutta l'Italia	» 13	» 25	» 48
Per Svizzera	» 16	» 30	» 56
Per Francia ed Austria (coi Rendiconti)	» 26	» 46	» 80
Per Francia ed Austria (senza Rendiconti)	» 16	» 30	» 58
Inghilterra, Belgio e Spagna (coi Rendiconti)	» 36	» 70	» 120
Roma (franco ai confini)	» 14	» 26	» 50

Le associazioni possono aver principio col 1° e 16 di ogni mese e si ricevono:

In Torino presso la Tipografia G. Favale e Comp.

In tutto il resto dello Stato presso gli Uffizi Postali o col mezzo di *Vaglia* che si possono avere presso i detti Uffizi Postali. — Tali Vaglia non fa d'uopo *assicurarli*. — La Tipografia non ne spedisce la ricevuta perchè basta per sicurezza del mittente lo scontrino dell'Ufficio Postale.

Le associazioni si ricevono pure:

In MILANO — presso Brigola e presso l'Agenzia Giornalistica, via S. Paolo, 8.
In PARMA — Grazioli ed Adorni.
In REGGIO (*Emilia*) — Giuseppe Barbieri.
In BOLOGNA — Marsigli e Rocchi.
In FIRENZE — Vieusseux, e l'Ufficio della *Nazione*.
In PISA — Giuseppe Federighi e l'Ufficio postale.
In LIVORNO — Meucci Francesco.
In ANCONA — Cherubini e Munster.
In NAPOLI — Deangelis Enrico e Gabinetto della Stamperia Nazionale.
In REGGIO (*Calabria*) — D'Angelo Domenico.
In PALERMO — Pedone Lauriel.

Dovendosi regolare la tiratura dei Rendiconti, coloro che intendono associarsi sono invitati a fare prontamente le loro dimande AFFINE D'EVITARE OGNI RITARDO di spedizione e le lacune nella serie dei fogli.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 GENNAIO 1863

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell' Interno;

Vista la deliberazione 23 agosto 1862 colla quale il Consiglio comunale di Fisciano, Principato Citeriore, fa istanza per essere autorizzato ad espropriare per motivo di pubblica utilità la parte del caseggiato di Buonafede ed Angelo Ricciardi cadente nella traccia di allargamento della strada principale scorrente nel villaggio di Penta, secondo il progetto dell'ingegnere Casalbone, e descritta nella pianta e relazione di perizia Siniscalchi in data 24 settembre 1862;

Visto l'art. 470 delle leggi civili in vigore nelle Provincie Meridionali,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità l'allargamento progettato della strada principale nel villaggio di Penta comune di Fisciano ed avrà per conseguenza effetto l'occupazione di parte del caseggiato Ricciardi come trovasi descritta nella sovradetta perizia e figurata nella pianta topografica che sarà vidimata d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Art. 2. Si redigerà in contraddittorio dei proprietari suddetti apposito verbale dell'atto di occupazione.

Art. 3. Seguita l'operazione verrà pagata ai proprietari Ricciardi il prezzo fissato dal perito Siniscalchi, colle opportune cautele legali per garanzia delle ipoteche forse esistenti, o di altre affezioni legali, ed in vista dei titoli di legittimo possesso che dovranno esibire.

Art. 4. Qualora i proprietari medesimi dopo la esibizione de' suddetti titoli non concorressero all' apprezzo Siniscalchi, dovrà starsi alla perizia che ad istanza della parte opponente verrà eseguita per le vie giudiziarie e nelle forme di legge, senza che però il correlativo procedimento possa sospendere l'immediata occupazione di parte del caseggiato a termini del precedente articolo 1.o.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dato a Torino, addì 18 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

S. M. in udienza del 18 scaduto mese, sulla proposta del Ministro della Marina, ha concesso la medaglia in argento al valore di marina al nominato Defalco Salvatore da Torre Annunziata per aver salvato, il giorno 4 maggio 1862 col rischio della propria vita quella di otto individui in pericolo di annegare nelle acque di Villa Proto (Golfo di Napoli).

S. M. in udienza del giorno 21 dicembre 1862, sulla proposizione del Ministro delle Finanze, ha fatto le seguenti nomine nel personale dei magazzinieri delle privative nelle Provincie dell'Emilia, delle Romagne, delle Marche ed Umbria:

Oppezzi cav. Placido, direttore delle gabelle in Cuneo, nominato magazziniere reggente a Bologna;
Sartori Stanislao, magazziniere a Parma, id. Parma, id. Parma;
Trabalza Ferdinando, direttore della manifattura tabacchi in Chiaravalle, id. id. Ancona;
Bolza Francesco, magazziniere in riposo, nominato magazziere a Piacenza;
Gianone Carlo Giuseppe, direttore reggente la manifattura dei tabacchi in Bologna, id. a Modena;
Cesari Gaetano, magazziniere a Parma, id. reggente a Reggio;
Tagliasacchi Achille, primo segretario di direzione, magazziniere a Finale;
Bolis Giovanni, dispensiere a Ravenna, id. a Ravenna;
Maletti Gaetano, id. Modena, id. reggente a Lugo;
Faccioli Tito, id. Bologna, magazziniere a Forlì;
Zampieri Filippo, id. S. Arcangelo, id. a Rimini;
Donzelli Filippo, primo segretario di direzione, id. Pesaro;
Musi Francesco, magazziniere a Guastalla, id. Guastalla;
Paolini Carlo, banchiere a Sinigaglia, id. Sinigaglia;
Magalotti Giuseppe, id. Terni, id. Terni;
Porta Stefano, magazziniere a Piacenza, id. reggente a Perugia;
Della Volpe Prospero, dispensiere ad Imola, magazz. a Imola;
Grossi Angelo, magazziniere a Ferrara, id. reggente a Copparo;
Schianchi Albino, id. Reggio, id. id. Cesena;
Moncinelli Giuseppe, ispettore in disponibilità, magazz. a Macerata;
Gazzolini Pietro, dispensiere a Faenza, id. Faenza;
Pozzi Cesare, id. Copparo, id. Medicina;
Tosei Luigi, ispettore delle privative id. Ascoli;
Conti Carlo, banchiere a Fuligno, id. a Fuligno;
Paganuzzi Porfirio, magazziniere a Salso Maggiore, id. Salso Maggiore;
Merlini Giovanni, banchiere a Porto Civitanova, id. Porto Civitanova;
Campana Giuseppe, dispensiere a Cento, id. Cento;
Baviera Rainieri, banchiere a Porto S. Giorgio, id. Porto S. Giorgio;
Benetti Francesco, magazziniere a Modena, id. reggente a Massa;
Morosi Ugo, banchiere a Camerino, magazz. a Camerino;
Manzoni Giovanni, id. Urbino, id. Urbino;
Frascarelli Etizio, id. Spoleto, id. Spoleto;
Gregori Francesco, magazziniere a Monticelli, id. Monticelli;
Berarducci Bernardino, banchiere a Jesi, id. Jesi;
Ramondini Giovanni, dispensiere a Novi, id. reggente a Fivizzano;
Speranza Antonio, banchiere a Grottamare, magazz. a Grottamare;
Cipoletti Pietro, ispettore delle privative, id. Rieti;
Crispini Gaetano, dispensiere ad Argenta, id. Argenta;
Ricci Vincenzo, banchiere a Pesaro, id. Fabriano;
Casoni Alberto, dispensiere a Medicina, id. Malalbergo;
Busi Raffaele, id. Bazzano, id. Bazzano;
Patrignani Antonio, id. Comacchio, id. Comacchio;
Corraducci Camillo, id. Lojano, id. Gubbio;
Burgati Gaetano, id. Bondeno, id. reggente a Bondeno;
Brunelli Carlo, id. Vergato, magazz. a Vergato;
Tomasi Galanti Domenico, ispettore delle privative, id. Orvieto;
Coralmi Giuseppe, dispensiere a Malalbergo, id. S. Arcangelo;
Bassi Gaetano, id. a Bagnolo, id. Mesola;
Costa Lorenzo, magazziniere a Piacenza, id. Bagnolo;
Canepari Vincenzo, magazziniere a Modena, id. Sassuolo;
Corghi Luigi, dispensiere a Pavullo, id. Pavullo;
Bassi Luigi, magazziniere a Colorno, id. Colorno;
Pizzoli Antonio, dispensiere a Castel del Rio, id. Morciano;
Cucci Ignazio, id. Cervia, id. Cervia;
Raineri Giacomo, magazziniere a Bettola, id. Bettola;
Mazzatosta Giovanni, banchiere a Poggio Mirteto, id. Poggio Mirteto;
Lodi Olindo, dispensiere a Persiceto, id. Porretta;
Minguzzi Giuseppe, magazziniere a S. Alberto, id. Sant'Alberto;
Volpicelli Demetrio, banchiere a Castelvecchio, id. Città di Castello;
Brizzi Gioachino, id. Todi, id. Monteleone;
Pini Domenico, controllore magazziniere a Borgotaro, id. Bardi;
Gaddi Pietro, magazziniere a Castelnuovo di Garfagnano, id. reggente a Castelnuovo di Garfagnana;
Bagnoli Clarenzio, dispensiere a Scandiano, id. magazz. a Scandiano;
Tapparelli Raffaele, postaro all' ingrosso a Vignola, id. Todi;
Battelli Romano, magazziniere a Bardi, id. Pontremoli;
Possenti Giovanni, ispettore delle privative, id. S. Angelo in Vado;
Solaroli Luigi, magazziniere a Rimini, id. Rimini;
Alberti Gaetano, dispensiere a Massa, id. Massa;
Zocchi Federico, banchiere a Sarnano, id. Sarnano;
Buda Pietro, dispensiere a Meldola, id. Lojano;
Berusi Giovanni, magazziniere a Borgotaro, id. Borgotaro;
Giussani Giuseppe, dispensiere a S. Felice, id. Langhirano;
Ghezzi Ermanno, id. Mercatino, id. Mercatino;
Rossi Alessandro, banchiere a Macerata-Feltria, id. Macerata-Feltria;
Mei Olivo, dispensiere a Castiglione, id. Castiglione;
Botti Luigi, dispensiere a Spilamberto, nominato verificatore a Modena;
Monari Massimiliano, riscontro a Bologna, id. Finale;
Botti Gio. Battista, postaro all'ingrosso a Fanano, id. Reggio;
Zangheri Giacomo, tenente nella direzione di Bologna, id. Sant'Alberto;
Boschi Benedetto, magazziniere a Ferrara, id. Ferrara;
Sermasi Andrea, 1.o controllore a Bologna, id. Parma;
Abbati Luigi, dispensiere a Modena, id. Piacenza;
Cerquetti Francesco, ispettore delle privative, id. Ancona;
Battilani Carlo, controllore a Modena, assistente di 1.a classe a Modena;
Cocchi Pietro, assistente a Casalmaggiore, id. verificatore a Guastalla;
Barberi Luigi, magazziniere a Fivizzano, id. id. Massa;
Bianchi Filippo, riscontro a Rimini, id. id. Rimini;
Trebbi Enea, controllore a Bologna, id. di 1.a classe a Bologna;
Braglia Franc., dispensiere a Bomporto, id. id. Bologna;
Tellini Andrea, commissario delle brigate a Modena, id. id. Ferrara;
Pini Franceso, commesso a Parma, id. id. Parma;
Bonati Artaserse, controllore a Langhirano, id. id. Piacenza;
Ruggeri Pietro, vice-ispettore delle privative id., id. verificatore a Grottamare;

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

La commedia politica è forse, e senza forse, la più difficile a farsi, come quella che, circondata da mille pericoli, cammina più che altra mai sopra il famoso *cineri doloso* del poeta. Prima di tutto lo scrivente che affronta un simile argomento ha di necessità un partito cui vuole sostenere, quindi un altro cui combattere, e quindi trovasi naturalmente, meglio che ispirato, spinto dalla passione politica, che è la più accecatrice e la più facile a mandare altresì alle ingiuste parzialità ed agli eccessi dell'acrimonia; e subisce, quasi senza possibil riparo, gli influssi dei pregiudizi, delle simpatie, come dell'ire e delle nemicizie del partito a cui si ascrive. E vi ha di più che la forma della commedia, la quale vuole vivacità e rattezza nel disegnare i contorni, rispicco nelle linee e risentita accentuazione nei tratti, non consente, non che la dignitosa calma della soda discussione, ma neppure l'assegnatezza d'un'orazione e, nemica com'essa è delle mezze tinte, delle gradazioni, dei temperamenti, procede con costretta esagerazione agli eccessi, troppo facilmente, il difetto, il vizio d'una parte, che potrebbe dirsi eccezione, riducendo a regola generale.

Oltre ciò, finchè voi dipingete e frustate difetti e caratteri sociali e morali, potete rimanere nella generalità, e i vostri personaggi, per quanto veri, si stanno tuttavia nel mondo ideale delle creazioni del poeta, senza che la malignità del pubblico si studii e si ostini a cercare nel mondo reale quei tipi ed a metterci su i nomi di persone che *mangiano e veston panni* sulla scena del mondo. Voi riproducete un avaro od un prodigo, un geloso od un superbo, uno sciocco od un pedante, un impostore od uno scettico: lo spettatore ne' tratti generali di ciascuno di questi caratteri, se gli è ben riprodotto, potrà ravvisare alcuno dei tratti osservati in qualcheduno offeso di siffatta macchia, ma non verrà mai a dire precisamente: gli è quel tale copiato e riprodotto sulla scena; o se lo dirà alcuno in particolare, non sarà mai la massa del pubblico, la quale, quell'individualità a cui l'autore ha forse attinto alcune sembianze del suo personaggio, non conosce nè punto nè poco.

E qui crediamo utile fare un'avvertenza. Secondo noi l'autore comico, come il romanziere, come il moralista, ha non solo il diritto, ma l'obbligo di modellare i tipi che viene presentando al pubblico per diletto ed ammaestramento, nelle individualità reali che incontra sul suo cammino, che deve anzi cercare colla lente dell'osservatore nel viavai della società mondana. Quest'obbligo glie l'impone la legge dell'arte, la quale, perch'egli possa produrre persone vive e non fantasimi fittizi, vuole che si acconci e si temperi a quella grande ed unica scuola di verità che è la natura. Non basta a questo proposito la fecondità dell'ingegno che crei delle immagini, non basta l'argutezza della mente che speculi ed indovini le segrete ragioni di quel modo di essere e tenti compenetrarne, se così ci si permette di dire l'interno meccanismo; ci vuole l'abilità e la continuità dell'osservazione che colga il fatto nella realtà del suo essere e lo riproduca a puntino nell'ambiente necessario delle sue circostanze. Che direste d'un pittore che, se di paese, non andasse a farsi dare dall'aspetto della natura studiata sopra luogo gli elementi del suo quadro, e, se di figura, non cercasse in opportuni modelli la verità? Quindi è che l'accusa che si faccia ad un autore di allusioni ed offese personali, molte volte è un non senso o un'ingiustizia, quando l'autore medesimo siasi poi nella riproduzione dei modelli tenuto a quella necessaria regola, per cui l'opera non risulta la meschinità d'una fotografia materiale, ma una creazione d'arte. Imperocchè anche il pittore, anche lo scultore, studiando le forme del bello non si rimangono a copiare servilmente le membra del modello che hanno innanzi agli occhi, ma da quelle, astraendo per così dire ed idealizzando, compongono un essere più compiuto e più accosto al tipo, che è la perfezione di quella forma, di quel sentimento, di quel pensiero, di quell'espressione.

Ora codesto è molto più difficile, e quasi diremmo impossibile a farsi nella ristrettezza del campo politico. I partiti combattono in un'arena così definita e conosciuta ed osservata da tutti, e ciascuno di essi ha il suo carattere, i suoi difetti, le sue tendenze, i suoi propositi rappresentati così indissolubilmente in certe personalità le quali loro sono a capo, che volere o non volere, non potrà a meno l'autore di riprodurre queste personalità, o andrà nel falso; e per quanto studio ci metta a generalizzare a toglier via le sembianze troppo particolari degli individui, il pubblico completerà esso la figura e non mancherà di metterci il nome di quel personaggio.

Ma il fatto gli è che il più delle volte l'autore medesimo non vuole schivare neppur egli queste vivaci allusioni alla realtà. Necessariamente la commedia politica è un'arma di partito; un'arma deve ferire, e quanto più al vivo, tanto meglio è. Più che in ogni altra cosa, in politica, i principii s'incarnano in persone, e il colpo dato all'individualità dell'avversario è dato al sistema che esso patrocina. La commedia politica è l'ardente polemica del giornalismo portata sulla scena ed obbligata ad essere più maligna per la necessità di scuotere un pubblico che facilmente s'annoia. Aristofane, il padre di questa commedia, nella sfrenatezza della democrazia ateniese, metteva bravamente in scena coi loro nomi i personaggi politici de' suoi tempi e li esponeva alle risate del popolo.

V' hanno poscia delle difficoltà tecniche dell'arte, le quali non sono indifferenti. Il concetto politico ha bisogno, per diventar ammessibile nella vita scenica, di trovare rincalzo in un nodo, in un gruppo di av-

Bastianelli Giuseppe, banchiere a Cagli, id. id. Pesaro;
Moruzzi Gaetano, controllore a Colorno, id. id. Porto Civitanova;
Donati Vincenzo, rincontro a Forlì, id. id. Sinigaglia;
Buccalla Bartolomeo, controllore a Bardi, id. di 2.a classe Modena;
Bondei Francesco, assistente a Bologna, id. id. Finale;
Pasini Vincenzo, id. Reggio, id. id. Reggio;
Lucchetti Antonio, commesso a Parma, id. id. Parma;
Bovari Luigi, esattore a Bologna, id. id. Bologna;
Atti Luigi, assistente a Bologna, id. id. Bologna;
Zamboni Lucio, assistente a Bologna, id. id. Medicina;
Gallavotti Sigismondo, rincontro a Ferrara, id. id. Ferrara;
Gallina Virginio, id. a Lugo, id. id. Lugo;
Gherardi Francesco, assistente a Ferrara, id. id. Copparo;
Baravelli Luigi, rincontro a Sant'Alberto, id. id. Cento;
Cavarra Giuseppe, id. Rimini, id. id. Rimini;
Nevriani Giuseppe, id. Ferrara, id. id. Forlì;
Biordi Mauro, id. Cesena, id. id. Cesena;
Farina Luigi, id. Ferrara, id. id. Ravenna;
Dal Monte Gio. Battista, id. Imola, id. id. Imola;
Tisi Domenico, controllore a Cervia, id. id. Faenza;
Cacini Alberico, id. Pontremoli, id. id. Massa;
Bracciforti Antonio, commesso a Piacenza, id. id. Ascoli;
Della Negra Antonio, controllore a Salso Maggiore, id. id. Salso Maggiore;
Longeri Giuseppe, id. Monticelli, id. id. Monticelli;
Tamburini Domenico, rincontro ad Ancona, id. id. Ancona;
Barborini Pio, controllore a Piacenza, id. id. Piacenza;
Benvenuti Enrico, rincontro a Jesi, id. id. Jesi;
Clari Candido, id. Urbania, id. id. Macerata;
Matteucci Antonio, vice-ispettore a Ferino, assistente a Porto S. Giorgio;
Siboni Antonio, assistente a Rimini, id. 2.a classe a Fuligno;
Della Torre Achille, rincontro a Ravenna, id. id. Perugia;
Franceschini Luca, id. Bologna, id. id. Spoleto;
Brisi Giovanni, vice-ispettore delle privative ad Orvieto, id. id. Terni;
Grandi Filippo, controllore a Bettola, id. id. Genova;

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il Regolamento per i posti e mezzi posti gratuiti annessi ai licei ginnasiali delle Provincie Napolitane, approvato con Regio Decreto del 1.o giugno 1862;

Visto il Regio Decreto 26 ottobre ultimo;

Vista la proposta fatta dal signor Prefetto della Provincia d'Abruzzo Ulteriore I, in seguito ai datisi esami di concorso ai posti semi-gratuiti vacanti presso il Convitto Nazionale di Teramo;

Decreta:

È conceduto un posto semi-gratuito nel Convitto Nazionale di Teramo a caduno dei giovani: Desanctis Gustavo, allievo della 3.a classe ginnasiale, Recchia Francesco e Sagaria Pasquale, ambidue allievi della 1.a classe ginnasiale.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 31 dicembre 1862.

Il Ministro
M. AMARI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 2 *Gennaio* 1863

MINISTERO DELL'INTERNO.
Circolare ai signori Prefetti

Torino addì 23 dicembre 1862.

Col 1.o gennaio del 1863 la unificazione delle nostre leggi avrà progredito di un altro passo coll'attivarsi della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie.

Sull'importanza di essa io mi reputo in dovere di richiamare l'attenzione dei signori Prefetti, di quelli principalmente che sovraintendono alle Provincie dove sarà nuova l'applicazione dei principii cardinali cui la legge si appoggia, affinchè a loro non isfugga che per la stessa verranno a profondamente modificarsi i rapporti che fin qui rannodavano il Governo colle numerosissime fondazioni che costituiscono un vanto ben meritato del nostro paese.

Io so bene che per vetustà e per ricchezza le nostre Opere pie nulla hanno ad invidiare alle più civili nazioni, se pure non istanno loro al disopra; so che parecchie tra le più celebrate forme di beneficenza ebbero culla fra noi, e da noi le appresero gli stranieri; so che per la sapienza degli avi e pel concorso pietoso di cittadini egregi moltissime istituzioni in diverse parti di Italia sono saviamente ordinate e poco o nessun bisogno risentono di modificazioni.

Ma non ignoro altresì che per la lunga pressione esercitatavi da cattivi Governi, in alcuni luoghi si videro gli Istituti cadere negletti, oppure distratti dallo scopo originario di beneficenza a vantaggio delle caste che servivano di puntello al Governo; altrove i mezzi della beneficenza, affidati pressochè esclusivamente a corporazioni interessate a frenare il progresso, si fecero il veicolo dell'ipocrisia e dell'ignoranza; altrove infine, per assenza d'illuminato impulso, i redditi delle Opere pie furono rivolti a fomentare l'accidia, la rilassatezza nei doveri di famiglia e peggio.

Credo poi di poter asserire che dovunque, ed in quelle stesse Provincie nelle quali da lunga pezza era cessato il predominio clericale, e gli Istituti procedevano con lodevole regolarità, i singoli Governi prima dello sviluppo del regime costituzionale avevano portato man mano nelle Opere pie una tanto larga influenza, da considerarle pressappoco da loro dipendenti al pari quasi d'ogni altro pubblico ufficio.

Male si apporrebbe chi credesse nella nuova legge di trovare tracciato l'ordinamento da imporsi ad ogni singolo ramo della beneficenza, ovvero i modi diretti per farli prosperare o per isradicare gli abusi che vi fossero introdotti.

Tale non poteva essere una legge fondamentale organica della beneficenza, la quale mira ad uno scopo più elevato e conforme ai dettati della libertà; a quello cioè di sottrarre le Opere pie dall'intemperante influenza governativa e dal vassallaggio verso altri poteri ed ordini sociali cui non erano state originariamente soggette, per condurle sotto al regime dei legittimi loro amministratori ed alla tutela di quelle Autorità provinciali e comunali che, associate bensì al Governo, ma in molti rapporti compiutamente autonome, emanano per elezione periodica dal grembo della popolazione, ne studiano i bisogni e debbono sapere come provvedervi.

La legge 3 agosto 1862, largamente informata ai principii discentralizzatori, è severamente parca d'ogni dettaglio che possa urtare colle diverse abitudini delle Provincie italiane o dissentire dall'indole di alcuno speciale Istituto.

È prima cura della legge quella di ben determinare su quali Istituti competa alla società il diritto di estendere la propria azione e sorveglianza nelle viste della carità pubblica senza invadere il campo delle private e delle temporanee istituzioni e di altri poteri dello Stato.

Consacra indi religiosamente il principio che le Amministrazioni regolarmente esistenti debbano essere conservate; provvede pel caso che vengano a mancare; dà alcune norme perchè non cadano in mani interessate, o si mantengano infeudate a parziali consortorie.

Detta alcuni principii generali intorno al regime economico ed alla contabilità sfuggendo ogni minuta prescrizione, che a seconda dei bisogni locali potrà in seguito venir suggerita alle Amministrazioni.

Più avanti determina i limiti e le forme della tutela demandata alla Deputazione provinciale e rimove il pericolo d'ogni possibile arbitrio, aprendo l'adito del ricorso al trono per le Amministrazioni che se ne credessero gravate.

Poche quantunque importanti facoltà sono dipoi riservate al potere centrale ed all' Autorità Regia: fra esse lo scioglimento delle Amministrazioni che non adempiano al loro mandato, quale grave ed ultima forma con cui si volle esprimere la tutela agli interessi del povero ed al rispetto per la volontà dei testatori.

Sebbene circondato da scrupolose cautele, si volle introdotto il principio, senza dubbio fecondo di utilissimi risultati, pel quale sia lecito di dare un diverso indirizzo alla beneficenza quando sia venuto a cessare il fine suo originario.

Perchè poi ogni centro di popolazione abbia un Corpo elettivo al quale naturalmente si devolva l'esercizio delle beneficenze non aventi uno scopo speciale nè un'apposita amministrazione, è istituita in ogni Comune una Congregazione di carità.

Raccoglie la legge nella settima ed ultima parte alcune disposizioni che sono necessarie a collegare in alcune Provincie la transizione dal vecchio al nuovo sistema.

Quale un corollario della legge venne testè pubblicato, e sta ora diramandosi un regolamento esecutivo sancito col Regio Decreto 27 novembre p. p., nel quale parimente si è osservata rigorosamente la massima parsimonia di disposizioni, essendosi preferito di andare incontro alla possibilità che taluna Amministrazione senta il bisogno d' invocare speciali istruzioni, anzichè turbare l'ordine di parecchie altre, alle quali potesse ripugnare l'applicazione di norme inusate od incompatibili coi loro statuti.

Tale in breve è la legge che sta per essere attuata in tutto il Regno.

Per essa è a credersi che in queste Provincie - e sono le più - nelle quali la beneficenza è già incamminata sovra orme liberali, troverà argomento di un maggiore sviluppo nel ritemprarsi in un'atmosfera più indipendente, per guisa che, sottratto all'usurpazione governativa, possa il prezioso deposito essere affidato alle mani e al senno illuminato dei più onorati cittadini, come avveniva ai nostri tempi migliori.

Per le altre Provincie che ebbero Governi più interessati ad usufruttare a loro talento la sostanza dei poveri, assai più laboriosa opera ne incumbe, poichè ivi sarà mestieri, per così dire, di ricomporre le istituzioni ritraendole alla sorgente, eliminandone le ingerenze intruse, secolarizzandole il più possibile; per guisa che, ricondotte all'originaria destinazione di scopi e di luoghi ed aiutate dagli elementi buoni, non di rado ottimi, di cui vanno fornite, possano le Opere pie ritornare al più presto ad essere stromento di civilizzazione e gloria del paese.

È tanto importante e nobile ad un tempo il compito di questa legge, cha io mi lusingo vedermi assistito a gara dalle diverse Autorità che saranno chiamate a darvi mano.

I signori Prefetti avranno in questa bell'opera il merito precipuo, se si adopereranno con zelo efficace, siccome confido, innanzi tutto a fare sì che la legge sia conosciuta ed intesa anche nei più remoti centri e da tutte le amministrazioni, confortandole a prendere quel giusto indirizzo nell'applicazione di questa legge riformatrice che per avventura sarebbe per molte difficile lo assumere senza l'impulso dell'Autorità; e necessiterà inoltre che facciano ben conoscere tutti gl' intendimenti e gli scopi utilissimi di questa legge i quali sfuggir potrebbero a taluni, al che gioverà assaissimo il chiamare gli onesti e liberali cittadini a prestare a tal uopo il loro concorso.

Sarà cura dei signori Prefetti l'invigilare, perchè a seconda del regolamento siano denunciate alle Autorità Comunali tutte le istituzioni che possono avere il carattere di Opere pie; perchè le elezioni delle Congregazioni di carità abbiano luogo effettivamente e presto, avvertendo bene a che per ispeciosi pretesti o dissimulate renitenze non se ne protragga la costituzione. È sarà infine da adoperare una speciale attività nello intendimento di poter offrire materia alle Deputazioni provinciali, ove per legge esistano, di entrar *presto* nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Non esito a riconoscere quanto sia arduo l'incarico delle Deputazioni provinciali e di talune di esse in ispecial modo, nè io mi dilungherò ad enumerare le diverse incombenze che la leggo ed il regolamento hanno loro deferito, bastandomi l'ammettere che da esse pressochè esclusivamente dipende che la legge sia praticata ed osservata con quell'ampiezza di effetto che il legislatore si è proposto. Però nutro fiducia che non vorranno arrestarsi troppo facilmente innanzi alla mole del lavoro, ritenendo che quando sia presto e gagliardamente dirozzato e bene avviato, potrà fra non molto procedere senza soverchia loro fatica: confortate in questo dall'esempio di quelle Deputazioni provinciali che, sebbene soltanto di due o tre anni le abbiano precedute nell'applicazione di principii consimili, già a quest'ora, superate in gran parte le scabrosità, veggono sorte pressochè tranquille intorno ad esse molte ben ordinate amministrazioni.

Io faccio assegnamento altresì sulla cooperazione dei signori Sotto-Prefetti, i quali, come intermediarii fra la popolazione e l'Autorità provinciale, sono benissimo in grado e sono tenuti di dare quegli schiarimenti che non venissero forniti dalle Giunte municipali; di secondare i signori Prefetti nell'impulso che spesso sarà d'uopo imprimere ai lavori; d'invigilare perchè alle determinazioni ben concepite sussegua prontamente e sempre un effetto corrispondente.

E confido infine che i signori Sindaci e le Giunte municipali, non che i Consigli comunali non vorranno rimanere al di sotto delle suaccennate Autorità nell'esercizio delle importanti incombenze che li risguardano. Usciti di recente dalle elezioni popolari, od onorati dalla fiducia del Re, essi si adopereranno efficacemente, ne son certo, a favorire colla loro assistenza morale e materiale l'applicazione di una legge tutta intenta al ben essere delle popolazioni che rappresentano.

Nè saprei meglio corchiudere questa Circolare che rivolgendomi alle Amministrazioni delle Opere pie, invitandole ad essere altamente comprese del concetto della legge, ed a prestarvi perfetta osservanza, per modo che rarissimo esser possa il caso doloroso d'invocare dalla Maestà del Re l'esercizio di una dura facoltà che la legge medesima gli conferisce. So che spesso queste Amministrazioni avranno d'uopo di abnegazioni e di sacrifizi; ma ogni timore vien meno nel pensare che chi si è dedicato alla causa dei poveri, mostrò già tale una generosità di sentimenti da non dovergli parer grave il piegarsi a quanto la legge prescrive pel ben essere della causa medesima.

Per parte mia prenderò volonteroso parte attiva all'esecuzione di questa legge col darvi tutto il mio appoggio quando venga interpellato; e mi riputerò ben fortunato se mi sarà concesso di vedere che le poche idee fin qui svolte siano state ben intese ed applicate, e che anche la pubblica carità sia fecondata da quella libertà, all'ombra della quale sorsero nell'Italia i più reputati Istituti di beneficenza.

Il Ministro
U. PERUZZI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Trovandosi vacante un posto di distributore nella Biblioteca di questa R. Università degli studi, sarà conferito per mezzo di esami di concorso, conformemente all'avviso più volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Tali esami avranno luogo nei giorni 29, 30 e 31 del prossimo mese di gennaio. Nel primo giorno l'esame verserà sopra una *Relazione* od altro lavoro per iscritto, onde accertarsi che i candidati posseduno la necessaria cognizione della lingua italiana, ed una sufficiente abilità calligrafica. Il secondo giorno l'esame sarà pure in iscritto e si aggirerà sopra la classificazione scientifica delle opere. Nel terzo giorno l'esame sarà verbale e verserà sopra gli elementi di *Storia letteraria* e sulla conoscenza delle lingue latina e francese, a norma del programma stato ufficialmente pubblicato.

S'invitano perciò coloro che desiderano concorrere ai summentovati esami, a presentarsi, almeno due giorni prima dell'apertura del concorso, al Prefetto di detta Biblioteca per fare inscrivere i loro nomi e averne le opportune direzioni.

Torino, 31 dicembre 1862.

D'ordine del Rettore
Il segretario capo avv. ROSSETTI.

VENEZIA. La *Gazz. di Venezia* pubblica la seguente notificazione della

I. R. Prefettura delle Finanze del Regno Lomb.-Ven.

Siccome le Casse ed Ufficii ai quali è affidato il pagamento degl' interessi di Obbligazioni di debito dello Stato e delle rendite di Cartelle del Monte Veneto sono stati incaricati di conteggiare, dal 2 gennaio 1863 in poi, gl'interessi e le rendite pagate separatamente per quell'anno, in cui si maturarono, per poter in tal modo precisare l'importo complessivo degl' interessi e rendite in arretrato; così i possessori di Obbligazioni di debito dello Stato e di Cartelle del Monte Veneto, col principio dell'anno 1863, vorranno, nell' esazione degl'interessi e delle rendite medesime, tenersi presenti le seguenti disposizioni:

1. Qualora si presentino pel pagamento *coupons* scadenti anteriormente al 1863, con altri *coupons* ma-

---

ventare in cui giuochino le ordinarie passioni del cuore umano. Or ecco nuova e gravissima difficoltà, che questi due elementi si compenetrino talmente che l'uno sia non accessorio non pedissequo ma consustanziale coll'altro. Il pubblico poco si cura di vedere sceneggiato un trattatello politico o un primo articolo di giornale, come farebbe d'una lezione di filosofia, di morale o di storia dialogata sotto pretesto di dramma, per quanto belli e giusti sieno i principii propugnati e svolti. Vuol essere divertito anzi tutto questo sovrano che ha sempre ragione e che si chiama pubblico: e lo spasso lo ricava dall'intrecciarsi di fatti e dalla giustezza e molliplicità degli affetti vivificati. Quindi il pericolo che o la parte politica troppo predomini e soffochi colla sua afosa influenza la vivacità del dramma e l'interesse nei personaggi, o non diventi meglio che un accessorio, un appiccaticcio e manchi lo scopo dell'insegnamento politico voluto concentrare nella gaiezza della commedia.

Tutte queste cose noi notiamo non già per condannare la commedia politica, ma per segnarne gli scogli ed accrescere merito all'autore, che traverso ad essi meni la fragile barchetta al successo. Certo oggidì la commedia politica non può esser più quella tremenda e sfacciata d'Aristofane, la quale col coraggio d'una paternità confessata preveniva l'acrimonia calunniatrice dei libelli diffamatorii di vili anonimi a tempi più moderni; ma una commedia che nel mezzo rappresentativo della scena, dove s'hanno da riflettere e ripercuotere tutte le idee, tutti i propositi, e quasi diremmo tutti i sentimenti d'un' epoca; una commedia che riproduca il movimento politico e combatta con armi accettabili e decorose la battaglia delle opinioni e il conflitto delle parti che si contendono la direzione della vita pubblica, che vuol dire la guida della società; una simile commedia ci pare non che opportunissima, necessariamente richiesta dai tempi.

Anche in quell'ordine d' interessi e di cose sorgono e tengono il campo, e, per poco non diciamo predominano vizi e turpitudini, cui è gran bene la satira potente che vive sul palco scenico additi alla pubblica esecrazione e condanni e flagelli, ed è bene, chi ha il coraggio e si sente la mano forte all'uopo, pigli l' impresa e metta in servigio dei principii da lui professati questo valevole mezzo di propaganda e di lotta.

E così ha fatto il signor Emilio Augier nella sua nuova commedia, che il solerte e zelante signor Meynadier ha presentato in questi ultimi giorni al scelto pubblico del Teatro Scribe. *Le fils de Giboyer* si può legittimamente ascrivere all'ordine delle commedie politico-sociali troppo rare pur troppo, di cui fu modello e sta prima tuttavia la commedia di Beaumarchais.

Giboyer discende in linea retta da Figaro, e grazie al progresso dei tempi, a quel progresso a cui il suo predecessore medesimo ha pur dato così valorosamente un colpo di mano, non è più obbligato a nascondere, trasparentemente è vero, ma pur sempre nascondere il suo essere sotto la casacca e la chitarra del barbiere spagnuolo, ma viene innanzi francamente coi panni sdrusciti e la barba incolta e il cinico scetticismo del proletario istrutto da uno studio malavventurato e più dai tempi, eccitato da tutti i desiderii e le passioni di chi non ha e vede il bene di chi ha, del proletario figliuolo di quella plebe che è la piaga della società francese moderna, la quale è la più completa espressione di tutto lo stato sociale della presentanea Europa.

Figaro era incolto; non aveva che il suo ingegno naturale, il suo buon dritto, la malizia caratteristica del popolo francese e la bizza invidiosa che lo inspirava. Egli preludiava alla rivoluzione coi frizzi che schioppettivano in epigrammi, i quali nella loro leggerezza, come per giuoco, toccavano a tutto, sfatavano tutto e lasciavano su tutto un marchio tremendo, quello del ridicolo. Era il riso dell' ironia che preveniva la collera della rivolta. Giboyer invece è istrutto, ha studiato ed ha sperato e tentato per un poco di arrivare ai godimenti dei beni sociali mercè il suo lavoro e l' impiego della sua intelligenza. I suoi mali e i difetti della società che lo condanna alla miseria ed espone il suo figliuolo a quei pericoli morali e civili a cui egli nella lotta soccombette, tutto ciò, a diversità di Figaro, egli non conosce soltanto, per così dire, empiricamente, ma in modo si potrebbe dire scientifico, ha scrutato le reni a quel mondo entro cui si agita e vive, e delle mostre apparenti ha conosciuto le realtà segrete e i moventi ultimi delle azioni. Di qui è nato nella sua anima un cinismo scettico che ha qualche cosa del Diogene e dell'Aretino. La stima di quella gente, cui egli in segreto disprezza, che cosa glie ne importa? È socialista repubblicano ma avventuriero nella battaglia della stampa, egli è pronto a vendere l'arma della sua penna a chi meglio lo paghi.

E notate che questa infamia è in lui ispirata e cagionata dalla sublimità di due santissimi affetti. Giovane, vivendo della vita stentata, scapestrata, di orribili cose e di miserie incognite e di fame avvicendata del proletario a Parigi, il quale non vuol chiedere al lavoro manuale il pane della sua giornata, ma va a cercarlo nel fondo sporco di un calamaio, egli ebbe suo padre da sostentare. — Negli *effrontés* Giboyer si accusava che siccome nessuno può essere perfetto quaggiù, egli aveva la debolezza di non voler lasciar morire di fame suo padre. Più tardi ha la sventura o la fortuna di diventare padre egli stesso a sua volta per azzardo. Si può dire di lui press'a poco quello che Vittor Hugo disse della cortigiana assalita da un vero amore. La paternità gli rifece nell'animo un'onestà, ma fu un'onestà latente, come quella che non avrebbe potuto dargli da vivere, e mentre egli aveva bisogno per allevare suo figlio di maggiori guadagni. Ebbene questa onestà volle s' incarnasse e pigliasse figura nel suo figliuolo, volle che il figlio del *bohême*, del libellista, del bravo della penna fosse quanto di più onorevole e di migliore si potesse avere per cuore e per intelligenza. Volle che la esperienza e la in-

tarati nel 1863, in tal caso la parte li dee consegnare distinti secondo gli anni della scadenza ed in ordine aritmetico.

2. Qualora una parte presenti pel pagamento più di nove (9) *coupons*, in tal caso dovrà unirvi una specifica indicante i numeri dei *coupons* nell' ordine suddetto (sotto il N. 1).

3. Nelle quitanze d'interessi e rendite, scadute anteriormente al 1863, e che si vogliano prelevare contemporaneamente a quelle maturate in tale anno, si dovrà esporre separatamente l' importo spettante per ciascun anno. Ciò potrà farsi nel testo della quitanza, oppure in calce della medesima.

4. Ogni importo d'interessi o di rendite dovrà essere indicato nella quitanza nell'intera somma, quindi senza riguardo alla trattenuta cui è soggetto per l'imposta sulla rendita.

5. Nello stesso modo si dovrà procedere negli anni successivi, qualora venga simultaneamente chiesto il pagamento d'interessi e di rendite in arretrato da più d'un anno.

Si raccomanda *instantemente* ai possessori di Obbligazioni di debito dello Stato o di Cartelle del Monte Veneto *l'esatto adempimento* delle premesse disposizioni, perchè altrimenti, oltre che aggravare vieppiù le sussistenti difficoltà e la responsabilità cui è soggetta la gestione delle Casse ed Ufficii, si renderebbe impossibile il pronto esaudimento delle domande; e si dovrebbero respingere i *coupons* non regolarmente coordinati, come pure le quitanze non debitamente estese.

Ciò che si reca a pubblica notizia d' ordine 18 dicembre a c. N. 63746-2268 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, il 23 dicembre 1862.

L'I. R. Consigl. ministeriale, prefetto delle finanze
Barone Spiegelfeld.

ESTERO

Francia. Il *Moniteur Universel* del 31 dicembre pubblica una relazione all' Imperatore fatta dal ministro dell' interno concernente la pubblicità da darsi per l'avvenire alle udienze dei Consigli di prefettura statuenti in materia contenziosa:

Sire,

L'Imperatore Napoleone I diceva in una discussione al Consiglio di Stato: v' è un gran vizio nel giudizio degli affari contenziosi, cioè, che sono giudicati senza che s' intendano le parti.

L'ordinanza del 2 febbraio 1831 ha modificato la processura seguita nanti il Consiglio di Stato, ma non è stata resa applicabile ai Consigli di prefettura.

Questi Consigli decidono ogni anno su più di 200,000 affari che riguardano segnatamente i lavori pubblici, le strade nazionali e vicinali, le contribuzioni, le elezioni, i corsi d' acqua, le miniere, gli stabilimenti malsani e la contabilità comunale. Su queste materie essi formano il primo grado della giurisdizione amministrativa, ma ai giudicabili duole non trovare tutte le guarentigie che loro assicurano da trent' anni al Consiglio di Stato la creazione di un commissario del governo, la presenza delle parti e la pubblicità delle udienze.

Mi pare venuto, Sire, il momento di metter un termine a questo stato eccezionale di cose, il quale non è consentaneo nè ai principii del nostro ordinamento giudiziario, nè alle idee ed esigenze del nostro tempo. Conosco l'importanza dei servizi resi dai Consigli di prefettura, l'alta imparzialità dei loro giudizi, la dottrina ed il zelo dei magistrati che reputano onorevole il prolungarvi la loro carriera: ma è impossibile non riconoscere il vantaggio delle discussioni pubbliche e contradditorie. La giustizia ama appoggiarsi sull'opinione e la sua autorità guadagna col trovarsi in contatto diretto coi cittadini, di cui regola gl'interessi e compone le differenze.

Saranno pubbliche in avvenire le tornate dei Consigli di prefettura in cui si decide sugli affari contenziosi. Le parti saranno ammesse a presentarvi le loro osservazioni in persona o per mandatario. Questa innovazione, consacrata già dalla pratica in tre dipartimenti, permette di conseguire lo scopo essenziale in simile materia, cioè rendere con poca spesa buona e pronta giustizia.

La pubblicità delle udienze sarebbe un provvedimento difettoso se, dando soddisfazione alle parti, lasciasse disarmata l'amministrazione. Importa che in ogni affare possa alzarsi una voce autorevole nell'interesse della legge e rivendicare i diritti dello Stato. È dunque necessaria la creazione di un ministero pubblico presso i Consigli di prefettura. Il commissario del governo prenderebbe delle conclusioni in ogni questione contenziosa, veglierebbe all'esatta osservanza delle leggi e delle regole della giurisprudenza.

Il suo intervento contribuirebbe senza dubbio a ridurre il numero delle informazioni e quindi, è permesso sperarlo, quello dei ricorsi nanti la giurisdizione superiore.

E questa creazione non implicherebbe alcun nuovo carico pel bilancio. Le funzioni di commissario del governo sarebbero affidate al segretario generale di ciascuna prefettura. È questo il mezzo più semplice di costituire, senza aumento di spesa, un ministero pubblico locato abbastanza alto per ispirare fiducia ai giudicabili e abbastanza esperto per far prevalere un corpo di dottrine.

L'applicazione di questa provvisione nei dipartimenti i quali non hanno che tre consiglieri non avrebbe l'inconveniente di ridurne il numero sotto la cifra necessaria per deliberare, giacchè il prefetto, giusta l'ordinanza del 19 fruttidoro, anno 9, fa parte del Consiglio, e in mancanza di esso prenderebbe il suo posto un supplente. Per altra parte dà una vera importanza alla presenza dei prefetti nel seno dei Consigli di prefettura: essi ne hanno la presidenza, ed è loro imperioso dovere compiere tutti gli obblighi ch'essa impone loro. Non s' ha dunque a temere che il numero dei giudici non sia sufficiente: ridotto a tre in alcuni Consigli, sarà ancora eguale a quello dei magistrati dell'ordine giudiziario nella maggior parte delle circoscrizioni, e nè l'importanza, nè la moltiplicità degli affari esigono che si aumenti oltre i limiti stabiliti nei tribunali ordinarii.

Finalmente per compiere quest'ordinamento sarebbe stabilita una cancelleria presso ciascun Consiglio di prefettura: tutti gli atti vi sarebbero deposti, le comunicazioni necessarie vi sarebbero fatte agl'interessati ed un registro speciale permetterebbe di seguire il movimento degli affari. Il cancelliere sarebbe designato dal prefetto e scelto fra gl' impiegati della prefettura.

Quanto alle forme relative all'introduzione delle istanze, all'istruzione e decisione degli affari, esse sono state stabilite da atti legislativi, o dalla giurisprudenza dei Consigli di Stato. Esse riuniscono tutte le condizioni di un procedimento alla volta semplice, sommario e poco costoso. Non vedrei che inconvenienti nel mutare un complesso di regole sperimentate da un lungo uso che corrisponde dovunque ai bisogni e voti dei giudicabili.

Tali sono, Sire, le principali disposizioni del Decreto sottomesso a V. M. Se Essa degna gradirle, la giurisdizione dei Consigli di prefettura non avrà più nulla da invidiare a quella del Consiglio di Stato: gli affari contenziosi saranno circondati, in prima istanza come in appello, delle forme protettrici dello stesso procedimento.

Certamente la pubblicità provoca il controllo, ma l'amministrazione francese non teme questa prova e vo incontro a' suoi desiderii proponendo a V. M. di decretare la pubblicità delle udienze e il diritto per le parti di essere udite prima di essere giudicate.

Questa savia ed utile riforma sarà accolta con favore dalle popolazioni, a cui mostrerà nuovamente il profondo rispetto dell'Imperatore pei grandi principii che sono il fondamento del nostro diritto pubblico e la base della costituzione dell'Impero.

Sono col più profondo rispetto,

Sire,

Di Vostra Maestà

l'ubbidientissimo, devotissimo, fedelissimo servitore e suddito

Il Ministro dell'Interno
F. Di Persigny.

Segue il relativo decreto firmato dall' Imperatore e dal Ministro dell'interno.

FATTI DIVERSI

Societa' promotrice delle belle arti in Torino. — Martedì 6 gennaio, mezz'ora dopo mezzogiorno, nella consueta sala del palazzo dell'Accademia Albertina (via Accademia Albertina, N. 6) avrà luogo l'Adunanza generale dei soci prescritta dagli articoli 7, 9 e 33 dello Statuto sociale.

I soci sono caldamente pregati di intervenire.

Ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione stata incaricata in Adunanza 19 gennaio 1862 dell'esame dei conti dell'esercizio 1862.

2 Relazione del segretario.

3. Votazione per la nomina del presidente, del segretario e di tre consiglieri (1)

4. Votazione per la nomina della Commissione, la quale dovrà a suo tempo esaminare i conti dell'esercizio 1863 (2).

Per la Direzione
Avv. Luigi Rocca
Direttore-Segretario.

(1) Presidente — Marchese Ferdinando di Breme scadente d'ufficio.

Segretario — Rocca avv. cav. Luigi id.
Consigliere — Quagliotti Vincenzo id.
» Castelmagno (di) conte Gustavo id.
» Bertea avv. Ernesto dimissionario.

(2) Cav. G. Bon-Gagliasso — Cav. Santino Cambieri — Cav. Giuseppe Sclei.

N. B. A tenore dell'articolo 7 dello Statuto gli ufficiali della Direzione possono essere rieletti.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 GENNAIO 1863.

Un telegramma da Isernia reca: « Le operazioni di questo Consiglio di leva sono terminate. Nel contingente di questo Circondario di 242 inscritti di prima categoria mancano soltanto 24 che ottennero brevi dilazioni per causa di malattia. »

Nel giorno 29 del p. p. dicembre 38 soldati Napolitani, disertori dell' esercito italiano, pervennero nella città di Desenzano scortati da una guardia di finanza del confine di Lugano ove essi dapprima si presentarono. Sembra che essi dimorassero in Trieste e che eccitati ad arruolarsi nell'armata dell'Austria abbiano prescelto di ritornare in Italia. Le autorità di Desenzano provvidero prontamente affinchè i reduci disertori, oppressi dalla fame e dai disagi del viaggio, ricevessero gli opportuni soccorsi.

DIARIO

Un decreto imperiale del 30 dicembre emanato sopra proposta del ministro dell'interno reca un'importante innovazione nella procedura stabilita in Francia pel contenzioso dinanzi ai Consigli di prefettura. La guarentigia della pubblicità, di cui le parti godono da trent' anni presso il Consiglio di Stato, è stata invano desiderata sin qui pei Consigli prefettoriali che, rispetto al Consiglio di Stato, costituiscono il primo grado nella giurisdizione amministrativa. Il nuovo decreto fa cessare tale anomalia estendendo ai Consigli di prefettura il principio liberale introdotto dall'ordinanza del 2 febbraio 1831 nella procedura del Consiglio di Stato. È dunque disposto che d'ora innanzi le udienze dei Consigli di prefettura statuenti in materia contenziosa sieno pubbliche e che dopo la relazione che da un consigliere sarà fatta sulla controversia le parti potranno presentare le loro osservazioni o in persona o per mandatario. Inoltre, come conseguenza naturale e necessaria di questo provvedimento, il decreto instituisce davanti i Consigli di prefettura un ministero pubblico al cui officio sarà adempiuto dal segretario generale della prefettura. Questo decreto, che è stato accolto con plauso unanime dal giornalismo parigino, è preceduto da una relazione del conte di Persigny, nella quale sono esposti i motivi di questa liberale riforma e che i lettori troveranno qui sopra.

Alcuni giornali immaginarono testè che l' Inghilterra fosse disposta a cedere alla Spagna la piazza di Gibilterra. La *Correspondencia* di Madrid del 28 dicembre dice che, per quanto le dolga il dichiararlo, essa non nutre punto sì dolce speranza. « Crediamo, essa dice, che verrà il giorno in cui la Granbretagna dovrà abbandonare la Penisola. Alla Granbretagna più che a chichessia conviene il farlo se aspira alla franca e leale amicizia del popolo spagnuolo. La restituzione di Gibilterra alla Spagna debb'essere l'aspirazione di ogni buon patriota; ma noi non crediamo sì vicino quest'atto di giustizia. »

Il giornale officiale francese rettifica alcune asserzioni erronee corse in alcuni giornali intorno allo scambio di territori intervenuto fra la Svizzera e la Francia pel trattato sottoscritto addì 8 dicembre ultimo a Berna concernente la Valle di Dappes. Questa valle, dice il *Moniteur*, limitrofa al Cantone di Vaud, non contiene in tutto che una popolazione di 150 circa abitanti. La parte ceduta dalla Francia comprende da dodici a quindici case o capanne abitate da 60 circa persone. La Svizzera dal canto suo cede alla Francia un terreno di spazio equivalente ma di maggior valore forestale. Il numero delle case o capanne vi è pure di una quindicina e la cifra degli abitanti da 80 a 100, dei quali 60 con dimora stabile. Gli abitanti dei territori scambiati possono conservare la loro nazionalità.

Lo stesso giornale pubblica un Decreto che stabilisce che i deputati al Corpo legislativo sieno 283. Nel periodo quinquennale precedente non erano che 273.

La prossima riunione della Dieta prussiana, stabilita pel 14 corrente gennaio, non isvia gli animi dalla grossa quistione federale dei delegati alla Dieta germanica. Dalle pratiche avvenute sin qui è lecito congh̀ietturare che la Prussia sia disposta a ritirarsi dalla Confederazione se la Dieta adotta l'istituzione dei delegati, sostenuta dall'Austria. Ma perchè il disegno austriaco venga adottato è necessaria una maggioranza di almeno nove voti. Ora questa maggioranza, afferma la *Gazzetta di Colonia*, sinora assolutamente non v'è. L'Austria, i quattro Regni, l'Assia Darmstadt e forse l'Assia Cassel voteranno in favore, ma la Danimarca, il Lussemborgo, il Meclemborgo e altri Stati voteranno per diverse ragioni contro la proposta, in guisa che gli autori del progetto non possono fare assegnamento che sopra sette od otto voti.

La libertà fa strada all'eguaglianza. La Dieta di Gera nel piccolo principato di Reuss del ramo cadetto, adottò nella tornata del 19 dicembre all'unanimità una proposta di legge sulla libertà delle arti e dei mestieri, legge analoga ad altre già accettate in altri principati dell' Alemagna. Nelle discussioni però che precedettero al voto destò grande agitazione un tentativo fatto per escludere gl'israeliti dalla libertà dell'industria. Il governo fondavasi sopra l'articolo della Costituzione del 1857, che priva i non cristiani non solo del godimento dei dritti politici, ma di quello eziandio dei dritti civili. Un deputato confutò vittoriosamente siffatta pretensione, recando ad esempio l'Austria, che ha spesso l'onore di essere citata da coloro che vogliono persuadere o convincere un avversario che non abbia buona volontà. « In un momento, disse egli, che l'Imperatore d'Austria chiama gl'israeliti alla Camera dei signori », che in tutta l'Alemagna gl'israeliti sono ragguagliati ai cristiani per l'esercizio dei diritti civili, e in molti Stati per l'esercizio dei diritti politici, sarebbe enormità degna del Medio èvo pronunziare l'esclusione che ci è chiesta dal governo.

Miglior esempio di saviezza che il governo di Reuss porge Alessandro II di Russia. Uno di questi giorni l' imperatore e l' imperatrice, che stanno ancora a Mosca, si annunziarono al sindaco della città, il signor Korolkov. È questa la prima volta forse che uno czar faccia somigliante onore ad un semplice negoziante, rappresentante del Municipio. Questa visita ha un gran valore or che le città cominciano a godere dei benefizi dell' autonomia, e la si deve riguardare, nota una corrispondenza del *Nord*, come un avviso indirizzato alle autorità provinciali, disposte spesso a trattare con superbo disdegno coloro che non posseggano titoli di nobiltà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 2 gennaio.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 69 85.
Id. id. 4 1|2 0|0 98.
Consolid. inglesi 3 0|0 92 3/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 72 —
Prestito italiano 1861 5 0|0 72 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1170.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 373.
Id. id. Lombardo-Venete 592.
Id. id. Austriache. 517
Id. id. Romane 350.
Obbligazioni id. id. 241.

Napoli, 2 gennaio.

Ieri sera la questura sequestrava i giornali reazionari il *Cattolico*, il *Ciabattino*, il *Difensore cattolico*, la *Stampa napolitana*.

Il generale La Marmora, ricevendo ieri i capi delle amministrazioni, i comandanti della guardia nazionale e delle truppe di terra e di mare, espresse la lusinga che la Commissione pel brigantaggio avrebbe trovato migliorate le condizioni del Napolitano.

Furono eseguite perlustrazioni combinate con colonne di truppa da Foggia, Lucera e Bovino. La truppa scacciò la banda di Pietrozzi e Schiavone dal bosco di S. Lorenzo. La banda fu raggiunta e battuta a Montorio. Il capitano Spotti uccise di propria mano il capobanda Pietrozzi.

Parigi, 2 gennaio.

Dalla *Patrie*:

L'Imperatore si è trattenuto con gli ambasciatori e i capi delle legazioni.

S. M. espresse al signor Muro, segretario della legazione spagnuola, il rincrescimento che gli cagionava l'assenza di Concha, e la speranza che le relazioni tra la Francia e la Spagna si ristabilirebbero perfettamente.

Lo stesso giornale crede sapere che la dimissione di Concha sia definitiva, e ch' egli non ritornerà a Parigi.

Pietroborgo, 2 gennaio.

Le LL. MM. hanno visitato Koroloff, sindaco di Mosca, il quale le ricevette in ginocchio sulla soglia della porta.

Koroloff non essendo nobile, l'aristocrazia è malcontenta di questa visita imperiale.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

3 gennaio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 1 gennaio. C. della mattina in c. 70 63 70 60 — corso legale 70 63 — in liq. 70 70 70 75 p. 31 gennaio, 70 90 70 90 70 85 p. 28 febbraio.

Id. piccole rendite. C. della mattina in c. 70 80 70 73 70 70 70 63 70 75 70 65 — corso legale 70 70.

Fondi privati.

Cassa Sconto. C. d. g. prec. in liq. 230 p. 31 gennaio. C. d. m. in c. 237 238 239.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in liq. 512 p. 31 gennaio.
C. d. m. in c. 522, in liq. 521 520 523 525 525 p. 31 gennaio.

Az. Banca Nazionale. C. d. matt. in liq. 1575 1580 p. 31 gennaio.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 2 gennaio 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 70 10, chiusa a 70 20.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.
Prestito Municipale, aperto a 77 50, chiuso a 77 50.

G. Favale gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7). Opera *I vespri Siciliani* — ballo *Marco Visconti*.

CARIGNANO. (ore 7 1|2). La Comp. dramm. diretta da T. Salvini recita: *La vita color di rosa*.

NAZIONALE. (ore 7 1|2). Opera *Mosè*.

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Le fils de Giboyer*.

---

famia medesima del padre servissero di salvaguardia al figliuolo, gli servissero di marciapiede per elevarsi anzi all'onestà ed al bene.

Perciò cominciò anzitutto a nascondergli che fosse suo figlio. Il puro fiore non aveva da arrossire di essere nato su tal *fumier*, come si esprime egli medesimo, e mentre in un libro, che aveva ad essere il compendio di tutta la sua dottrina liberale e il risorgimento per così dire di tutte le sue nobili credenze ad un tempo, egli segretamente va concretando quanto di nobile è nella sua intelligenza, nel suo figliuolo viene con cura educando quanto di delicato e di sublime può essere nella natura umana. Il Giboyer morrà esecrato e spregiato per essere presto posto in oblio, ma quell' individualità pensante che soffrì, lottò ed amò, rivivrà riabilitata innanzi alla sua coscienza ed innanzi a Dio nella sua grand'opera e nel perfetto onest'uomo che regala alla società in suo figlio.

Questo tipo è potentemente concepito e mirabilmente riprodotto. Molto potrebbe forse dire la critica circa al valore originale riguardo all'etica di questa concezione, ma ammessa la *donnée* del poeta, conviene riconoscere che il carattere è maestrevolmente posto e svolto. Certo non a tutti, e noi siamo di questo numero, può talentare la riabilitazione, come si suol dire, o almeno la scusa d'una sì vile delle moderne infamie qual' è quella di chi vende la penna e l' ingegno e le convinzioni; e si può trovare qualche cosa che ne urti il senso morale il vedere concentrato l'interesse e quasi data la ragione in un sì basso personaggio; ed è facile l'opporre al poeta che un uomo capace di sì squisiti sentimenti come si appalesa il suo Giboyer avrebbe dovuto prima andare a zappar la terra che impegolarsi in quella scellerata broda nella quale ce lo mostra avvoltolato fin sopra i capelli; e da ciò proviene, a nostro avviso, una gran parte dei difetti che si potrebbero accusare in questa produzione; ma è pur vero tuttavia che la vivezza del dialogo, l'arte dell'esposizione, la energia dello stile, la sceltezza dei pensieri e la festività quando acre, quando graziosa dei motti sparsi a larga mano o vi nascondono affatto quei difetti medesimi; o vi fanno molto indulgenti verso di essi.

La esecuzione di questa commedia per parte della compagnia Meynadier, se non fu perfettissima, fu abbastanza degna ed accurata. Prima di tutto merita di essere lodato il signor Bondois il quale si incarnò così bene il carattere di Giboyer che noi non sappiamo oramai immaginarlo possibile sotto altre forme: il signor Béjuy non era a suo posto, ma attore intelligente qual esso è riuscì a non guastare: la signora Lobry fu al di sotto di quanto si dovrebbe aspettare: il signor Portal fu un po' esagerato e volgare: e quell'attore che è veramente da riprendersi sapete chi è? il signor Meynadier, il quale, divenuto avarissimo di sè, non volle addossarsi la parte del marchese di Auberive, mediante il che avrebbe efficacemente concorso a far più compiuto e felice il successo della produzione.

Degli altri teatri e spettacoli parleremo in un'altra rivista.

Fulvio Accudi.

COMMISSARIATO GEN.LE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA
nel Dipartimento Settentrionale

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 9 gennaio 1863, alle ore 12 merid. si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale, a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della fornitura di una muta di quattro caldaie di ferro tubolari, con tubi di ottone pel R. piroscafo a ruote *La Costituzione*, ascendenti alla somma approssimativa di lire italiane 120,000.

Saranno ammessi a licitare solamente i possessori, nello Stato di stabilimenti metallurgici, atti alla costruzione delle caldaie suddette.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, situato nella Regia Darsena.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nel calcoli un ribasso maggiore o uguale al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di lire ital. 12,000 in contanti, o in cedole del Debito pubblico al portatore. Detta cauzione potrà essere invertita in cauzione personale con approbatore nell'atto della stipulazione del contratto.

Genova, il 31 dicembre 1862.

Il Commissario di 1.a classe della R. Marina capo dell'ufficio dei contratti
QUARANTA.

R. PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI GENOVA

Avviso d'Asta
Per vendita di beni demaniali

Attesa la deserzione del primo incanto per gli infradescritti due lotti il pubblico è avvertito che alle ore 10 antimeridiane di venerdì 9 del prossimo mese di gennaio si procederà in una sala di quest'ufficio coll'intervento ed assistenza del signor Direttore Demaniale ai pubblici incanti pel successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine della vendita degli infrascritti stabili.

Descrizione degli stabili.

Lotto 2. — Casa nel comune di Ronco, posta alla sponda destra del torrente Scrivia alla bocca sud della galleria di Villavecchia lungo la ferrovia da Torino a Genova, già occupata dagli impiegati addetti alla costruzione della ferrovia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 720 33.

Lotto 3. — Casa nel centro dell'abitato di Ronco, alla sponda sinistra del torrente Scrivia presso la ferrovia da Torino a Genova, già occupata dagli impiegati addetti alla costruzione della ferrovia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 811 42.

Ogni offerta e per ogni lotto non potrà essere minore di lire 10.

Per essere ammessi a potar far partiti all'asta gli aspiranti dovranno depositare in cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario e biglietti della Banca Nazionale, per una somma capitale eguale al decimo di quella per cui gli immobili da alienarsi vengono esposti in licitazione.

Il prezzo dell'acquisto dovrà essere pagato in una sol volta nell'ufficio demaniale ove sono situati gli immobili da alienarsi.

I fatali per l'aumento del ventesimo almeno, sono fissati a giorni 15 successivi i quali scadranno al mezzodì di sabbato 24 gennaio prossimo venturo ed avendo luogo si procederà ad un secondo incanto il quale sarà definitivo.

Le spese d'asta, contratto e copie sono a totale carico dei deliberatari.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato formulato dall'amministrazione demaniale in data 10 settembre 1862, di cui chiunque potrà prendere visione a questo ufficio.

Genova, 20 dicembre 1862.

Per detta prefettura
Il segretario capo
F. Carbone.

FIAMMIFERI
della prima fabbrica italiana a vapore
SOCIETA' ANONIMA
in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore)

I prodotti di questa fabbrica vincono ogni concorrenza tanto in riguardo al buon mercato che per la loro eleganza, varietà e perfezione.

Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Direttore E. SALVADORI.

ISTITUTO VASSIA
Convitto e Scuola preparatoria alla R. Milit. Accademia ed ai RR. Collegi Militari.
Via Meridiana, n. 19, piano 1 o

Compagnia Anonima d' Assicurazione
A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
Autorizzata da S. M.

I signori Azionisti sono avvertiti che, a partire dal giorno 7 corrente mese, mediante presentazione del loro certificato di Azione, saranno loro pagate L. 15 per ogni Azione, ammontare degli interessi 1862.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia dalle ore 1 alle 4 pom., via S. Filippo, Palazzo Della Cisterna, n. 12.

Torino, il 3 gennaio 1863.

L' Agente Centrale
E. CHARENCE.

COMPAGNIA GENERALE
DEI
CANALI ITALIANI D' IRRIGAZIONE
CANALE CAVOUR

In seguito al nuovo ordinamento della tariffa postale entrato in vigore col 1 del 1863, la Compagnia Generale dei Canali Italiani d'Irrigazione (Canale Cavour) previene coloro che possono secolei avere interessi o rapporti, che essa affrancherà d'or innanzi indistintamente tutte le sue corrispondenze e che verranno quindi rifiutate quelle che le perverranno mancanti d'affrancamento.

Il Segretario Generale
T. BARNATO.

SOCIETA' ANONIMA
pella condotta
DI ACQUA POTABILE
IN TORINO

La Direzione è lieta di poter annunziare:

1. Che compiuti ora i lavori di prolungamento del suo acquedotto nel quale vengono raccolte nuove, abbondevoli, perenni e saluberrime acque, non ha più il disappunto di vederle talora, come per lo passato, arrivare torbide a Torino. Ne fecero prova evidente le straordinarie prolungate generali pioggie cadute ultimamente, durante le quali l'acqua si mantenne perennemente limpida.

2. Che avendo anche maggiormente estesa l'intubazione nelle vie e piazze della città, può agevolmente fare erogazioni a favore di quanti ne desiderano, oltre i molti che già ne sono provveduti.

La tenuità dei prezzi delle tariffe della Società dovrebbe animare ognuno a procacciarsi la comodità ed il vantaggio di avere acqua pura in abbondanza e buona, a volontà ed a qualunque piano delle più alte case. In fatti colla somma annuale di L. 88 si possono avere giornalmente 10 ettolitri d'acqua corrispondenti a 20 brente di antica misura, ed accrescendosene il quantitativo, la spesa diviene proporzionalmente minore.

La direzione della Società si lusinga che queste nozioni valgano a far sempre maggiormente apprezzare il vantaggio pubblico e privato che ebbe costantemente in mira.

Rivolgersi per ogni riscontro agli uffizi della Società, via Carlo Alberto, n. 30, piano terreno.

LA DIREZIONE.

CITTÀ DI GAVI

È vacante la condotta medico-chirurgica cui va annesso lo stipendio fisso di L. 1200 oltre a L. 500 a calcolo per indennità delle visite in campagna, e L. 500 circa d'incerti in tutto L. 2,200 annue.

Il termine per presentare i titoli alla segreteria ove son visibili i capitoli nelle ore d'ufficio, è fissato a tutto il prossimo venturo mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno contare per lo meno tre anni d'esercizio.

Canale Marittimo di Suez

Gli azionisti sono avvisati che l'ottavo semestre interessi scadente il 1 gennaio 1863 sarà dai sottoscritti pagato in L. 7 50 sulle azioni liberate di fr. 300.

DUPRÈ Padre e Figli
via dell'Arsenale, num. 15.

FALLITA BRUN PADRE E FIGLI
2.a *Convocazione per concordato*

Con verbale d'oggi venne a senso dell'articolo 546, 2.o alinea del codice di commercio, fissata nuova adunanza nelle sale di questo regio tribunale di commercio, nanti il signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, nelle ore 10 mattina delli 5 prossimo gennaio, per deliberare definitivamente sulla proposta di concordato, e si invitano perciò li signori creditori a volervi intervenire o farvisi rappresentare.

Torino, 22 dicembre 1862.

Per li sigg. Brun Padre e figli
Rambosio p. c.

DA RIMETTERE

Il Siècle, la Patrie, le Débats, l'Indépendance, Galignanis, la Perseveranza, e la Gazzetta Ufficiale, al Caffè Londra.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
già Ditta POMBA

D' imminente Pubblicazione:

DIZIONARIO
DI
COGNIZIONI UTILI
ALLA GIOVENTU' STUDIOSA D'AMBO I SESSI
Opera interamente riveduta
dal Cav. Prof. **NICOMEDE BIANCHI**
Preside del Liceo del Carmine in Torino
adorna di molte incisioni inserte nel testo

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
come nel Programma del 13 novembre 1862 della Società Editrice, che trovasi anche presso i principali librai:

1. *L'Enciclopedia elementare o Dizionario di Cognizioni utili* sarà composto di 10 volumi in-8 piccolo, contenenti 500 pagine circa caduno, con moltissime figure incise intromesse nel testo.
2. Della forma, della carta, dei caratteri e delle incisioni sono un saggio le 4 pagine unite al programma.
3. La pubblicazione si farà a cominciare dal gennaio prossimo venturo, per dispense settimanali di 50 pagine, al prezzo di *un solo centesimo* per pagina, così che ogni dispensa costerà 50 centesimi.
4. Dieci dispense circa formeranno un volume, pel quale si darà una copertina stampata.

Chi vorrà associarsi dovrà firmare la scheda d'associazione unita al programma e la rimetterà o al libraio presso cui vorrà ricevere le dispense o sotto coperta, franca per la posta, all'indirizzo della Società l'*Unione Tipografico-Editrice Torinese*; la quale a sua diligenza farà servire l'associato.

Qualora l'associato voglia ricevere l'opera franca per la posta al suo indirizzo, a misura di pubblicazione, lo indicherà a piè della scheda; *e in tal caso pagherà 5 cent. di più ogni dispensa*, e manderà anticipatamente alla Società Editrice un vaglia postale equivalente al valore di 10 o 20 dispense almeno; a tale effetto gli sarà aperto un conto speciale.

Quest'opera si raccomanda a tutte le persone a cui è affidata l'istruzione della gioventù, quindi ai provveditori degli studii, ai presidi dei licei, ai direttori dei ginnasii, ai capi d'instituti o scuole sì pubbliche che private, tanto maschili che femminili, le quali persone potranno rivolgersi o ai librai locali o alla Società Editrice direttamente per avere quel numero di programmi che loro parrà opportuno per darne cognizione ai loro alunni e quindi da questi ai loro genitori.

Quest'annunzio interessando la pubblica istruzione in Italia, si osa sperare verrà ripetuto dai principali giornali e specialmente da quelli d'educazione.

LA RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI

Si pubblica ogni mese a fascicoli di 152 pag. in-8.o; contiene articoli originali su argomenti amministrativi e di pratica utilità; sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, atti municipali e documenti, bibliografie, cronaca comunale, cronaca politica e bollettino delle leggi organiche di pubblica amministrazione e dei relativi regolamenti; istruzioni e circolari.

L'associazione per un anno entro lo Stato costa L. 20.

Dirigersi con lettera affrancata al *Direttore della Rivista dei Comuni Italiani*. - - Torino, via Santa Pelagia, n. 31.

Libreria T. DEGIORGIS *Torino, via Nuova*, 13

J.i MICHELET
LA SORCIÈRE
Deuxième Edition

Bruxelles, 1863, 1 vol. in-12.o. Franco in tutto il Regno L. 4.

I Notai OPERTI e BONACOSSA
tengono Studio insieme
Via S. Agostino, num. 1, piano primo, vicino a Doragrossa, ed al Caffè Alta Italia.

ORTOPEDIA — CURA
PISTONO, via Consolata, num. 3, Torino.

SEME BACHI di provenienza garantita, a chilo e a oncie, al caffè Messina, piazza Emanuele Filiberto.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta edil reumatismo, dello stesso dottore Smith

DA AFFITTARE *il 1 febbraio*
APPARTAMENTO signorile mobigliato, composto di 16 camere, con cantine e legnaie.

Dirigersi al signor G. Hald, via Misericordia, n. 8, piano 1.

BOTTEGA E RETROBOTTEGA
DA AFFITTARE
al 1.o del pross. aprile, via Lagrange, n. 17.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 30 del cadente dicembre, ha dichiarato il fallimento di Alessandro Arietti mercante sarto in Torino, via di Po, casa Spanna; ha deputato giudice commissario il signor cav. Luigi Pomba; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii li signori Vittorio Saracco e Vincenzo Vajra Gallo negozianti, domiciliati in questa città, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori per gli effetti in proposito dalla legge previsti, alli 14 del prossimo venturo gennaio, ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale, ed alla presenza del prelodato signor giudice commissario.

Torino, li 31 dicembre 1862.

Avv. Pianzola sost. segr.

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

Con atto 9 dicembre 1862 passato presso la segreteria del tribunale del circondario di Torino, il signor Massimo Pisani dichiarò di accettare l'eredità morendo dismessa dal di lui fratello germano Giuseppe Pisani non altrimenti che con beneficio d'inventario.

NUOVO INCANTO

All'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 16 gennaio prossimo ore 10 di mattina avrà luogo il nuovo incanto della cascina denominata il Vay e beni annessi, sita in territorio di Givoletto, della superficie complessiva di ett. 26, are 11. centiare 4, posseduta da Lorenzo Forgnone, domiciliato in Torino, contro di cui se ne promosse la subastazione dal signor Antonio Massimo Seymand domiciliato in Torino.

L'incanto è aperto sulla somma di lire 9100 stata offerta dal signor Pietro Pereno domiciliato in Torino, mediante aumento del mezzo sesto fatto il 18 dicembre ultimo sul prezzo di lire 8100, cui venne con sentenza 5 corrente deliberata la cascina suddetta al signor Giuseppe Agostini domiciliato in Torino.

Le condizioni della vendita trovansi tenorizzate nel bando venale 26 corrente, autentico Perinciolì sost. segr.

Torino, 31 dicembre 1862.

Benedetti sost. Castagna.

NOTIFICAZIONE

Con atto dell'usciere Andrea Losero addetto al tribunale del circondario di questa città delli 26 dicembre ultimo, venne notificata al signor Gioanni Aymar già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal detto tribunale il 23 giugno ultimo scorso, con cui si mandò ad uno o tre periti eligendi di procedere alla divisione della casa di cui in essa in base ai dritti di proprietà delle parti contendenti, ed in caso non fosse di comoda divisione di devenire alla descrizione ed estimo della medesima.

Torino, 1 gennaio 1863.

Ferreri sost. Zanotti.

NOTIFICANZA D'ATTO DI COMANDO.

Sull'instanza del signor Roggero Francesco farmacista residente in questa città, fu con atto delli 27 cadente mese, ingiunto Giacinto Serra già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a pagare all'instante la somma di lire 293 57 oltre alle spese di detto atto, fra giorni 30 prossimi, con diffidamento che in difetto si sarebbe proceduto all'esecuzione forzata per via di subastazione sulli stabili di proprietà del suddetto, situati sul territorio di Sciolze, e descritti a piè di detto comando.

Torino, 31 dicembre 1862.

Mariano Giùs p. c.

ESTRATTO DI SENTENZA

La Corte d'appello con sentenza 15 febbraio ultimo, dichiarò la contumacia di Gio. Batt. Taraboletti domiciliato in Arges (Andalusia, Spagna) e mandò unire la causa del contumace con quella dei comparsi, rinviando la discussione nel merito allorchè sarà chiamata all'udienza la causa stessa.

Tale sentenza venne notificata a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, dall'usciere delegato Giuseppe Galetti, come da atto 1 corrente gennaio.

Torino, 2 gennaio 1863.

C. M. Pavia sost. Thomitz.

CITAZIONE

Con atto in data 31 dicembre scorso, l'usciere Oberti citava il signor Cugia Pessina Raffaele di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il signor giudice della sezione Dora nell'udienza delli 10 corrente gennaio, ore 9 del mattino, per ivi venire dichiarato tenuto al pagamento a favore del signor Secondo Saracco della somma di L. 500, ed accessorii, portati da effetto bancario 15 maggio scorso.

Torino, 2 gennaio 1863.

Fassini sost. Marinetti.

SOCIETA' ANONIMA
per lo spurgo atmosferico inodoro
DEI POZZI NERI
IN TORINO E SOBBORGHI
e vendita di materie fecali

Stante la conversione della preesistente accomandita in Società anonima, avvenuta con atto 9 spirante dicembre, rogato Cerale, sono poste a disposizione del pubblico numero 1400 azioni da L. 100 caduna, pagabili in 4 rate uguali di L. 25 caduna, di cui una a versarsi all'atto della sottoscrizione, e le altre ad intervalli non minori di un mese fra ciascun versamento. — Le sottoscrizioni saranno ricevute a datare dal 1 gennaio 1863, alla sede della Società, Galleria Natta, n. 3, piano primo, e rimarranno aperte sino a nuovo avviso. — Chiunque desideri maggiori schiarimenti o copia dello statuto si diriga alla sede della Società.

Si notifica in pari tempo che a datare dal 9 cadente dicembre il signor Luigi Audifredi ha cessate le sue funzioni di Direttore e si è provveduto alla nomina di un nuovo Direttore gerente nella persona del signor Giambattista Gaja.

Il Consiglio provvisorio d'Ammin.

NOTIFICATION.

Par jugement du 10 décembre 1862, rendu par le tribunal de l'arrondissement d'Aoste dument enregistré le seize du dit mois, sur instance de Pesse Jean Mathieu domicilié à Aymavilles, le dit tribunal a ordonné l'expropriation forcée au préjudice de Pesse Pantaléon du dit lieu, des immeubles décrits dans le manifeste d'enchère du 29 décembre susdit, signé Beauregard greffier, sous les mises à prix et conditions y détaillées et a fixé l'enchère à 9 heures du matin du vendredi 13 février prochain.

Aoste, 31 décembre 1862.

Galeazzo p. c.

SOCIETA'

Con scrittura privata del giorno 29 novembre 1862, si è stabilita una società in accomandita per l'esercizio in Torino del commercio di generi coloniali e drogherie, della quale sono soci risponsali e solidari li signori Eugenio Thomatis e Gioanni Rossi.

Il capitale in accomandita versato in detta società dagli altri soci accomandanti è di L. 300,000.

La ragione e firma sociale è la seguente: « Thomatis, Rossi e Compagnia. »

L'uso della firma è comune a ciascuno dei due soci solidari.

La società ebbe principio il 1 gennaio 1862, durativa a tutto dicembre 1870.

Thomatis, Rossi e Comp.

CITAZIONE.

Sull'instanza del Pietro Garino residente a San Damiano di Cuneo, con atto d'usciere in data d'oggi venne citato il Giuseppe Garino residente a Tolone, a comparire entro due mesi in via ordinaria avanti questo tribunale di circondario per ivi assistere alla resa dei conti, ed alla divisione dell'eredità per terna, chiesta alla comune madre, fratello e sorella Maria, Giacomo e Lucia.

Cuneo, 30 dicembre 1862.

Paolo Oliveri p. c.

CITAZIONE.

Sull'istanza di Gioanni Battista Olivero residente in Cuneo, per atto d'usciere di oggi venne citato il Giuseppe Forneris, già residente in Cuneo, ed ora di residenza, domicilio e dimora incerti, a comparire avanti questo ufficio mandamentale alle ore 9 di mattina delli 16 prossimo gennaio per ottenerlo condannato al pagamento di L. 266 ed interessi dalla dimanda giudiciale.

Cuneo, 30 dicembre 1862.

Paolo Oliveri p. c.

NOTIFICANZA

Il presidente del tribunale del circondario di Mondovì con suo decreto delli 3 corrente, ad instanza della ditta corrente in Carrù sotto la firma Donato Levi e figlio fu Leone, nominò l'usciere presso il suddetto tribunale, Gioanni Tomatis, perchè addivenisse alle notificanze di cui all'articolo 2306 del codice civile, a tutti i creditori aventi ipoteca o privilegio sui beni stati dalla medesima acquistati da Mancardi Catterina fu Francesco, moglie di Angelo Maria Occelli di Farigliano, e da Botto Giuseppe fu Michele, di Roascio, con instromento 20 novembre 1861, rogato Viglione, trascritto a quest'ufficio delle ipoteche il 22 gennaio ultimo, ed inserto nella Gazzetta Ufficiale, li 11 febbraio successivo, come dal foglio n. 36.

Mondovì, 30 dicembre 1862.

Luchino sost. Rovere proc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Giuseppe Costa con suo atto del 30 dicembre ultimo scorso, sull'instanza delli Giuseppe o Francesco fratelli Mottura, residenti in Pinerolo, notificò nella conformità prevista dall'art. 61 del codice di procedura civile, alla Maria Coassolo vedova di Gabriele Bianciotto, e Bianciotto Gabriele, e Giovanni fratelli come minori in persona del loro padre e legittimo amministratore Gio. Bianciotto, tutti d'ignoti domicilio, dimora e residenza, la sentenza fra le parti resa dal tribunale di questo circondario sotto il 13 dicembre 1862, per forma della quale si ordinò la cancellazione di due ipoteche.

Pinerolo, 1 gennaio 1863.

Caus. Lamarchia.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.